

CONTINUA LA FESTA DELLA VITA

Erano nella stessa camera. Una giovane sposina, alla sua prima maternità. Una donna già nonna, che dichiarava la sua felicità per i figli avuti e per i nipoti che erano venuti dopo. Ma, stupita, e lo ripeteva: non ho mai visto una signora così felice come questa sposina. Cos'è? Un nuovo apprezzamento della vita? La coscienza di un bene altissimo che torna ad imporsi ed a far traboccare di meraviglia ineffabile in mezzo a tanto disprezzo? Forse è proprio così: la dura crosta dell'egoismo che tenta in tutti i modi di seppellire la vita, è spaccata da chi ha il cuore puro e lo sguardo limpido. L'amore ha le sue meravigliose leggi, e premono con forza inarrestabile ed affascinante.

Un'altra camera. Un altro giorno. Una mamma che ancora soffre ed un papà, circondati dall'affetto di amici, scrutano con soffuse attenzioni la delicata bellezza della loro prima creatura, tessuta dalla mano dolcissima di chi è sempre Padre della vita, e fa ogni uomo unico e irripetibile, prodigio sempre nuovo del suo eterno amore. Vi si ritrovano, perché generata da loro, ma insieme vi si perdono contenti, perché la nuova vita è un soggetto nuovo, diverso, non frutto di calcolo, o semplice somma di dati preesistenti e preordinati, ma dono che supera ogni attesa, rapporto che conduce sui sentieri della speranza, esperienza che trascende il dato materiale per aprirsi sugli orizzonti dello spirito che fa palpitare di sé ogni cellula fisica. E sono progetti, contemplazione, sguardi penetranti e comunicativi per strappare dalle piccole membra l'intuizione di una presenza che, posta in essere una volta, non ne esce più.

Succede così ogni volta che nasce un bambino e si è tutti amici, attorno alla vita. Quante volte abbiamo potuto vedere lo stesso fascino.

Un altro giorno ancora: lui e lei un cuore solo, con gioia aspettavano un'altra creatura, ma divenne presto, troppo presto, pianto ed amarezza per la perdita non voluta. Come fosse stato strappato il bene più caro, il loro futuro, disegnato già tutto col bimbo che cresceva nel grembo materno.

Allora un bambino, anche se non se ne conosce ancora il volto, anche se non ha ancora un nome all'anagrafe comunale, vale, fino a colpire alle radici il cuore di un padre e di una madre, se viene meno. L'amore è più forte della morte. L'amore vero; l'altro, quello ambiguo e decadente, contrabbandato sotto l'egida di false libertà, è esso stesso già morte.

Alla radio, martedì mattina, nella rubrica "Un minuto per te", il padre che aiuta a cogliere il valore del nuovo giorno mentre ciascuno si avvia alla fatica per vivere, ricordava giustamente che Dio ha donato le stelle al cielo, i fiori ai prati ed i bambini agli uomini. La loro ricchezza. La nostra ricchezza.

E tutto questo mentre c'è chi muore e chi fa morire, senza ragioni, chi spara su di sé disperato e contro altri violento, chi scompare al nostro sguardo irretito nei vortici di una vita svuotata di significato e braccato da una libertà senza valori. Ma la festa della vita continua, inarrestabile, promessa e testimonianza di chi crede all'amore per chi non ha più il coraggio di amare, autentico servizio alla libertà di tutti.